

*"il male è una catena di ferro.
il Bene è una catena d'oro.
ma entrambe sono catene, gettatele via!"*
Swami Vivekananda-Ispired Talks.

Esiste una sola religione, ma il principio, viene vestito con abiti diversi in accordo ai tempi e ai luoghi in cui si manifesta.

CONVERSAZIONI CON NAMARUPA.

Ciò che segue è frutto di ricordi scaturiti da una serie di discussioni con Namarupa, un amico filosofo.

1)Strumenti di ricerca

Mente parola e corpo sono gli unici tre strumenti di cui disponiamo.

inversione, rettificazione, reindirizzamento...

si fa uso di vari termini.

nel taoismo e nel buddismo ci sono tecniche operative per facilitare la comprensione di tali termini e, in un certo senso per preparare il praticante alla rettificazione.

dal punto di vista dell'alchimia interiore la suddivisione anima spirito corpo potrebbe non essere sufficiente per avvicinarsi alla comprensione dell'inversione.

forse considerando lo spirito come il "lingam" (organo interno, o corpo psichico o corpo sottile) sarenbbe meglio suddividerlo in "pensiero", "mente" ed "intelligenza".

alcuni definiscono l'intelligenza buddhi inferiore e la pongono "fisicamente" sotto la fontanella.

È da lì che la Volontà-Shakti deve "scendere nel corpo".

La volontà della Madre.

la Madre "è".

fin quando leggi scrivi vivi mangi dormi caghi e fai l'amore sei nel ventre della madre.

la puoi trovare in ogni petalo di fiore, in ogni respiro, in ogni nuvola.

la madre è Maya.

il fatto che Maya sia illusione è vero solo per i realizzati.

per gli altri è realtà.

il suo essere apparenza fenomenica deve essere realizzato.

deve essere *fenomeno*.

come l'illusorietà di tempo e spazio.

tempo e spazio sono la misura del mondo di Maya.

bisogna vivere la loro non esistenza assoluta.

capirla o sognare di averla capita non serve assolutamente a niente.

2)Qualificazione

Buddha davanti a 80.000 monaci solleva un fiore rosso solo kashiapa sorride e Buddha comprende che è illuminato e gli affida il sigillo.

parliamo un attimo di cose che sicuramente già sai:

nella tradizione si parla di 5 guaine-involucri

ognuno di queste guaine ha il medesimo aspetto ma, da ananda maya kosha fino al corpo fisico, sono sempre meno sottili.

Le guaine sono il prodotto del karma pregresso.

La prima guaina, ananda maya kosha, si manifesta nel corpo psichico, formato, per così dire, da tre guaine, che a sua volta si manifesta nel corpo fisico.

I segni esteriori di cui parlano la tradizione buddista, la tradizione islamica, la tradizione taoista sono sigilli che esprimono la qualificazione dell'aspirante.

Il cranio a punta con un bozzo in prossimità della fontanella, per esempio, è simbolo di particolari qualificazioni.

Questo discorso dei segni porta spesso alla credenza.

Ma ha una sua importanza.

Un maestro di tecniche psicofisiche taoiste in realtà osserva la posizione del cranio dell'aspirante: se vi è un particolare equilibrio della seconda cervicale ed un certo allineamento l'aspirante sarà qualificato ad un certo insegnamento.

Ciò che adesso viene chiamato tai chi chuan per esempio, se non vi è quel particolare allineamento che non si apprende ma si "ha" non sarà mai veramente compreso.

jnana marga può essere intrapreso solo da chi ha già risolto determinate guaine corporee.

è un sentiero affascinante, ma se non si sono risolte quelle guaine corporee si risolverà in una fredda ricerca della ragion pura.

Il discorso della risoluzione delle guaine è collegato alla qualificazione.
Le qualificazioni, a parte la aspirazione alla liberazione, sono vasana.

Sono solchi dell'abitudine creati da semi dell'ignoranza.

E' il karma che dà luogo alle qualificazioni.

Come tali vanno risolte anch'esse.

Anche se si esplicano in talenti che vengono reputati positivi dal resto dell'umanità.

La qualificazione-vasana può essere riconosciuta solo da chi l'ha già risolta.

Solo chi ha innestato determinati processi energetici è in grado di proporre all'aspirante quella determinata sadhana che risolverà quei determinati semi e vasana.

La sadhana che vale solo per quel determinato aspirante.

Il "riconoscimento" è alla base di tutti i testi della tragedia greca e di tutti i brani di noh giapponese.

Per i greci il riconoscimento avviene per certi segni fisici, come i piedi forati di Edipo.

O per abilità che nessuno è in grado di emulare (come odisseo che, unico tra gli uomini, riesce a tendere l'arco di ulivo con cui massacrerà i proci)

per i giapponesi il riconoscimento avviene mediante "sensazioni" e "parole".

Uno dei testi di Noh più interessanti parla di un vecchio e glorioso guerriero che in battaglia , viene evitato, per rispetto, dai nemici.

Si tinge allora i capelli e la barba e, fingendosi giovane, si scaglia nella battaglia fino alla morte.

Il suo corpo cade in uno stagno e l'acqua scioglie la tinta facendolo riconoscere.

Tutti i guerrieri dei due schieramenti si fermano per rendergli onore e lo spirito del vecchio samurai gode di questi onori e aderisce di "nuovo" alla realtà

Un monaco, dopo molti anni, ne scopre lo spirito e lo interroga sui motivi per cui non ha ancora trovato la pace.

Dalle parole e dalla lucente armatura verde che ancora indossa, comprende e dice altre parole allo spirito del guerriero che liberandosi dell'armatura, raggiungerà il Nirvana.

Il riconoscimento della qualificazione può avvenire in base a segni fisici.

In base a coincidenze significative.

In base alle risposte date nel corso di un dialogo di istruzione.

Ma deve essere chiaro che le qualificazioni indicano le vasana che ancora devono essere risolte.

Non c'è differenza tra un sentiero ed un altro.

Quando si parla di Jnana marga come del più alto sentiero metafisico non si parla in termini di qualità, ma in termini di illusorio posizionamento.

Chi intraprende Jnana marga deve risolvere la guaina dell'intelletto che , dal basso in alto, è la più "elevata", l'ultima prima di Ananda maya kosha.

Ma chi non ha ancora risolto la guaina del mentale (manas) e si avvicina a jnana marga potrebbe anche vagare per eoni prima della liberazione.

La madre consolatrice è.

La vita è.

Esattamente come ananda.

Vivere è diverso che aderire alla realtà fenomenica e quindi al divenire.

sat,cit,ananda,nama rupa.

puoi capire e conoscere nama e rupa.

puoi intuire e capire Sat e Cit.

ma non si può capire ananda.

si può solo esserlo ed osservare i suoi riflessi sul volto degli amanti e nel sorriso del bimbo.

la manifestazione dell'essere , per il vedānta, è sat,chit,ānanda,Nāma e rūpa.

3)Guaine Corporee

Nāma sono i nomi delle cose .

Rūpa sono le forme delle cose.

ed entrambi possono essere percepiti e compresi grazie ai cinque sensi più la mente (considerata anch'essa organo di percezione).

Sat e chit possono essere intuiti.

vi possono essere la certezza di esistere e la certezza intuitiva di un'unica mente ordinatrice dell'universo.

ma ānanda non può essere percepito.

è lo stesso Essere che è ānanda cioè piena beatitudine e per essere nella condizione di ānanda occorre saturarsi di Sattva.

le tecniche che lavorano con le energie sottili, come il tai chi chuan o l'aikido o la spada giapponese fanno riferimento all'organo interno, al "lingam".

a ciò che possiamo intendere come il sistema nervoso centrale ed il senso dell'io.

il ch'i (Ki) è appunto espressione dell'organo interno, definito talvolta corpo psichico.

le tecniche che utilizzano il ki in qualche modo hanno trasceso il corpo fisico (la guaina dell'alimentazione, e tendono all'espressione consapevole nel mondo manifestato, del corpo psichico, "composto" da altre tre guaine, la prima delle quali è detta, appunto, Prana-maya- kosha, ovvero l'espressione nel mondo della manifestazione del prāṇa o energia vitale.

la seconda guaina del corpo psichico è detta mano-maya-kosha ed è l'espressione nel mondo della manifestazione del mentale o Manas o mente proiettiva ed è la sede del senso dell'io (ahaṃ-kāra), dell'Ego.

la terza guaina del corpo psichico è detta Vijñāna-Maya-Kosha o Buddhi-maya-kosha ed è l'espressione nel mondo della manifestazione della mente intesa come intelletto, come capacità conoscitiva, come ragione pura.

è questa la guaina che va permeata di sattva per poter accedere all'ānanda.

la quinta guaina è la guaina del corpo causale: ānanda-maya-kosha , rappresentazione nel mondo della manifestazione della beatitudine.

la beatitudine o felicità o piacere che si prova nel mondo fisico è sempre un riflesso di ānanda.

A volte, nelle arti marziali, si sente parlare di Ch'i penetrante e ch'i radiante.

in un certo senso il ch'i penetrante è rajasico.

il ch'i radiante è sattvico.

tutti noi , almeno una volta nella vita, abbiamo provato la sensazione di essere così felici da "non stare nella pelle" .

quel non stare nella pelle è il ch'i radiante.

occorre comprendere che le guaine corporee hanno la stessa identica forma del corpo fisico, ma sono di materia-vibrazione sempre più sottile.

quando si gode o si è felici ci si sente più leggeri.

è la guaina della beatitudine che si manifesta.

per questo l'amore ed il piacere trasfigurano.



il piacere nelle immagini erotiche indiane è rappresentato da espressione calma , sorridenti, rilassate.

è riflesso di Ananda.

se confrontiamo le espressioni degli amanti indiani con le maschere di certi filmati porno occidentali ne vedremo la differenza.

Spesso il piacere è visto in occidente come conflitto.

le smorfie sembrano quasi dolorose.

si tratta di un piacere mediato dalla mente manasica.

un piacere che deriva dal desiderio di possesso.

la ricerca del piacere sattvico, senza tormenti, puro come l'acqua che sgorga è una sorta di allenamento alla beatitudine.

sattva si esprime come espansione.

ma non espansione in senso di progresso.

espansione nel senso di dilatazione di tempo e spazio.

è l'esterno che si espande.

si tratta di un piacere e amore diffuso che viaggia nell'ambiente .

le vibrazioni di cui è composto il corpo si armonizzano con le vibrazione dell'ambiente esterno.

l'Amore trasfigura .

ma trasfigura il mondo intero.

nel piacere collegato al possesso si percepisce una specie di freccia, di fendente di spada quasi doloroso.

nel piacere collegato all'amore si percepisce una armonica diffusione di suono-luce.

la beatitudine si esprime come una spirale che si espande all'infinito, senza pause o accelerazioni.

una luce diffusa che appaga e risana.

ben triste ricerca quella che esclude l'Amore.

la felicità di realizzare la sostanziale unità della manifestazione è cosa diversa dalla soddisfazione momentanea.

il distacco viene spesso interpretato come un totale disinteresse dalle cose del mondo.

quello conduce a quella fase che san giovanni della Croce e Teresa di Calcutta definiscono il silenzio di Dio.

lì c'è solo deserto.

ma il realizzato vede il mondo come insieme di vibrazioni armoniche.

svar-svara.

molto spesso si è sentito parlare di distacco in termini di stitichezza emotiva.

indifferenza al piacere e al dolore.

il distacco è di colui che vede i conflitti e le passioni del mondo come i giochi di cuccioli che si divertono a ringhiare e a mordicchiarsi.

i doni di Dio rappresentati dalle forme del nataraja sono creazione, durata, riassorbimento, velamento e Grazia.

forse è di questa Grazia che si dovrebbe discutere.

Maya è realtà per il profano.

apparenza fenomenica per il saggio e illusione fenomenica per il realizzato.

ma la realizzazione va stabilizzata.

Sati che si suicida e Shiva che impazzisce di dolore rappresentano la possibilità del Dio di aderire alla realtà fenomenica.

basta essere distratti dal rumore di fondo per cadere nuovamente.

e allora rimane il ricordo della realizzazione.

questa storia della necessità di stabilizzare la realizzazione è poco dibattuta.

mi pare che ne parli anche Ramana.

4) DIONISO

maya è Dio.

maya è la vita.

vi sono tre tipi di karma.

karma pregresso, karma presente e karma futuro.

il karma pregresso non può essere risolto.

il modo con cui vieni al mondo è dovuto al karma pregresso.

i semi dell'ignoranza sono insiti nella creazione.

la manifestazione è il Dio che si innamora di se stesso.

è lo specchio con cui Gioca Dioniso.

i Titani lo fanno a pezzi (CREAZIONE DELLA MOLTEPLICITÀ) perchè si incanta davanti alla sua immagine.

la realizzazione non può prescindere dall'unione con maya.

una vita è tutte le vite.

come le mille pagine di uno stesso volume formano un unico libro.

quella è maya.

La discriminazione è attività creatrice della mente.

Quindi è MOVIMENTO.

La Realtà è invece Silenzio,

è l'identità del molteplice che porta a Dio.

La realizzazione dell'identità del molteplice si definisce savikalpa samadhi.

È ciò che viene chiamato in altre tradizioni satori o estasi o realizzazione progressiva.

spesso non è fenomeno unico, ma si ripete.

la rottura dei livelli dell'io è la risoluzione delle guaine.

può dare reazioni molto violente.

l'estasi ha una sua sintomatologia.

shambhavi mudra non si può imitare.

Buddhi è l'intelligenza.

"mano" è la mente.

prana mayakosha è il pensiero.

è la sede dell'inconscio da cui , come bolle i pensieri salgono al manas.

a sua volta l'inconscio è prodotto dalle impressioni, figlie del centro emotivo e della mente proiettiva.

l'inconscio sono le acque inferiori.

la buddhi superiore sono le acque superiori.

è la "volontàshakti" che discende e prende il comando del corpo.

quando non fai nessuna scelta, ma agisci come in sogno riuscendo solo a testimoniare la tua azione è la volontà shakti che è discesa.

le acque inferiori che tramite la "curva" di jiva nadi (ben spiegata nella pratica taoista del piccolo circuito celeste) ridiscendono nel corpo.

occorre farle unire col fuoco nel cuore.

il realizzato è consapevole di essere un realizzato ma non sempre, quasi mai, è consapevole di ciò che insegna e del valore delle sue azioni.

Gesù sa di essere il Cristo.

In qualche modo non è consapevole.

Quando la donna sofferente di emorragia si aggrappa alla sua tunica " Lui sente qualcosa che scivola via dal suo essere".

è inconsapevole del suo guarire la donna.

è strumento e perciò è inconsapevole.

come la forchetta non sa di essere una forchetta.

In altra occasione dice allo storpio: "va e cammina, lo ho redento i tuoi peccati"

nell'ebraismo solo Dio redime i peccati.

questa frase dimostra che Cristo è un Avatar.

Krisna sa di essere il Signore.

come tale fa il voto di non partecipare alla battaglia.

ma Bhishma, colui che si era realizzato giocando con un fantoccio (upaguru) lo riconosce, desidera ardentemente, essendo guerriero, vedere krisna combattere.

si getta nella mischia con foga inaudita e sta per uccidere Arjuna.

ecco che Krisna contravviene al suo voto e armato di una "RUOTA" del carro va a salvare Arjuna.

Krisna è Vishnù, il Signore della Maya eppure Bhisma lo costringe a combattere, ovvero ad aderire all'illusione di maya.

Arjuna, prima che inizi l'istruzione, chiama Krisna con uno dei nomi di Vishnù.

dopo se ne dimentica.

la consapevolezza va e viene, anche i realizzati sono sottoposti al gioco della lila. nel momento in cui sono incarnati aderiscono a maya.

Krisna che combatte contro Bhisma "agisce" e le sue azioni sono quindi sostenute , ,da un "agente".

entra in gioco il discorso del lignaggio.

da un certo punto di vista non ha nessun senso, ma di fatto esiste.

occorrono dei segni, perchè la luce di cui parli è negli occhi di tutti.

è il maestro che l'accende.

non c'è nessuna luce particolare negli occhi di paolo che sia diversa dalla luce negli occhi di fabio, o malcolm o roberto.

tutte le anime sono una sola anima.

non c'è nessuna individualità.

meditare sull'io sono porta a volte a discriminare tra io e gli altri.

l'io sono è maiuscolo è tutti gli io.

la discriminazione è un metodo che come tale non differisce minimamente dal sesso sacro o dall'arte dell'attore.

anticamente la discriminazione come metodo era accompagnata da tecniche operative descritte in parte nei testi in cui si parla di viveka.

Se si fa attenzione leggendo Raphael ogni tanto escono fuori strane raccomandazioni

(per esempio in tat tvam asi) sui sogni che chi conosce lo yoga del sogno sospetta non siano assolutamente casuali.

esiste una sadhana diversa per ogni aspirante.

alcuni hanno necessità di sviluppare i siddhi.

l'aspirante deve pensare ad farsi trovare pronto, nel senso che deve essere il più vuoto possibile per potersi riempire di suono luce.

il maestro è suono luce.

il fuoco di cui parla la Tradizione altri non è che Agni.

nei veda si parla di tre fuochi diversi, ma si tratta sempre di agni.

è illusoria la suddivisione.

il fuoco elettrico, il fuoco atomico, il fuoco che incendia sono solo nomi diversi di agni.

il fulmine, la scintilla e l'incendio sono entrambi "plasma".

il corpo causale "è" Brahman saguna.

il dio persona qualificato.

non è che il karma dorme è che il sogno del Dio è generato dai semi dell'ignoranza insiti nella creazione.

questo porta a credere alla metafora del verticale-orizzontale spesso usata dai ricercatori, si crede che la verticalità conduca a Dio.

Ma Dio è chiuso nel nostro cuore e al tempo stesso tutto ciò che è esterno è contenuto dal cuore.

ciò che nella bidimensionalità appare come linea verticale e linea orizzontale , nella tridimensionalità è una spirale.

non si tratta di una scala ma di un viaggio a ritroso.

5)Iswara

se con isvara chiami il dio persona è fenomeno.
è maya.

c'è lo zeus dell'iliade con barba e saette e c'è lo zeus di prima , durante e dopo.

nella qabalah il simbolo di kether è il profilo di un giovane Dio.

solo quel profilo può vedere l'iniziato.
l'altro è rivolto verso ain soph che pure permea il tutto.

isvara ha due volti: il suo ed il suo riflesso nello specchio.
ma l'immagine riflessa nello specchio, come puoi notare guardando TU STESSO non corrisponde a ciò che E'.

Tu sei Quello può dirlo solo isvara guardandosi allo specchio, ma quello è sempre un riflesso, se non potresti dire TU SEI QUELLO.

Si presume discriminazione tra soggetto percipiente ed oggetto percepito.

TAT TUAM ASI in alcune scuole viene pronunciato

ATAT TUAM ASI.

TU SEI NON QUELLO

la manifestazione è NON ATMAN ma ATMAN E NON ATMAN sono uno.

ISVARA è il piano causale.

è causa della legge e perciò manifestazione.

nell'ebraismo il volto di Dio è Metatron, l'unico che può sedersi sul seggio di Dio.

ma Metatron è solo una manifestazione di Dio, è colui che guida il carro della manifestazione con le quattro figure Angelo, toro, leone ed aquila.

ma Dio "prende a scudisciate Metatron".

il samadhi savikalpa può rappresentare un ostacolo alla liberazione.

l'identificazione con il Dio persona può far credere di essere "liberati".

Chi è che dice Tu sei quello?

AUM è il brahman.

ma non sono tre lettere.

sono quattro.

La lepre con le corna di cui parla Shamkara è illusione, ma se l'illusionista crea l'immagine di una lepre con le corna o se il pittore la disegna, la lepre con le corna "è".

il mondo degli animali fantastici è lo stato di coscienza del sogno.

si può attingere alle acque inferiori e vivere nello stato di coscienza del sogno, dove anche le lepri con le corna esistono.

e si può ottenere un "potere di manifestazione sul piano fisico".

esistono pratiche tantriche in cui la coscienza individuale al momento della morte viene trasferita in altro corpo appena deceduto.

è la sfera della magia e del potere dell'energia sessuale.

La discriminazione (ViveKa) è uno strumento di conoscenza.

E' meditazione.

Fede.

gli "attributi-strumenti" necessari per la liberazione sono la Fede, la Devozione e la Meditazione.

meditando si giunge a discriminare l'azione dall'agente.

Farsi vivere è l'essere agiti, tipico di coloro che pensano di avere libero arbitrio.

vivere è l'agire, nel senso di giusta azione, ovvero essere la legge.

ci sono due altri chiamiamoli impropriamente gradini:

il non agire, ovvero essere la causa della legge (isvara) e l'essere al di là dell'agire e del non agire.

La manifestazione del Divino è SAT CHIT ANANDA NAMA e RUPA.

Nama e Rupa , nome e forma sono percepibili.

Sat e chit si possono "capire" o "com-prendere"

(comprendere significa assumere, per questo si usa capire.

persone molto intelligenti possono capire sat e chit leggendo i giusti libri.com- prendere è altra cosa)

Ananda lo si può solo essere.

Satchitekambrahman= sat e Chit sono l'Unico, il Brahman.

Non c'è la parola Ananda perchè Brahman è ananda.

non si può comprendere-integrare-risolvere-tra scendere senza satchitananda.

ma si può credere di aver compreso-integrato-risolto-trasceso e quindi rimanere nell'illusione.

L'illusorietà dell'io va realizzata.

non basta pensare che praticando l'io illusorio scomparirà da solo.

fin quando sussisto un brandello di ego la liberazione è impensabile.

l'astuzia dell'ego , idra dalle mille teste , è quella che fa pensare di essere diversi dagli altri.

o a pensare che la qualificazione porti ad essere persona migliore o a pensarsi comunque più qualcosa degli altri.

nel Visnù purana si racconta che Indra, colto dal pensiero di essere il re degli Dei, fu ammonito da Shiva e Visnu con l'immagine delle formiche: anche Indra può rinascere formica.

6) NARCISO

Non c'è differenza tra Dio e noi.

La tua anima è l'anima di tutti.

noi non siamo come Dio.

noi siamo Dio.

tutta la manfrina che si fa nei vari rami tradizionali è per avvicinarci piano piano piano alla verità.

una verità shoccante.

occorre dire che andiamo verso Dio.

occorre dire che ci affidiamo a Dio.

ma siamo già Dio.

la vita è lo spettacolo(drisya).

IO è lo spettatore (Drig).

tra spettatore e spettacolo ci deve essere un rapporto se no lo spettatore non fruirebbe dello spettacolo.

questo rapporto è la coscienza.

il famoso cerchio di luce creato dal tizzone ardente non esiste se non come impressione sulla pupilla.

la vita individuale non esiste se non come impressione sull'anima universale.

la via è l'eliminazione delle sovrastrutture.

i semi dell'ignoranza sono la testimonianza della aderenza del dio alla realtà fenomenica.

è il dio che cade, non l'uomo.

Si dice che la creazione sia il frutto del Narcisismo del Dio

se si fa riferimento al narcisismo primario di cui parla freud come di costruzione del mondo interiore si.

ma quello non è Narciso.

è Dioniso.

i miti greci vanno letti con gli occhi del cuore.

il Narciso dei luoghi comuni è frutto dell' ignoranza collettiva.

Il Narciso figlio di semi dei è uno stato di coscienza.

Narciso è colui che ha raggiunto il "distacco" in riva ad uno stagno.

Narciso è il senza desideri: come Milarepa e Buddha non si fa tentare neppure dalle naiadi.

non si innamora di sé stesso ma del riflesso di sé nello stagno.

si innamora dello stato di quiete raggiunto.

Dioniso crea il mondo tramite discriminazione tra lo e l'Altro.

Narciso non crea.

Lo stagno è lo stato di quiete a cui giunge la mente pacificata.

è lo stato di coscienza corrispondente al corpo causale.

ma non è la liberazione.

quando ninfe e naiadi cercheranno il corpo di Narciso nello stagno della mente pacificata troveranno un fiore.

il corpo umano rappresenta lo stato di coscienza del corpo fisico.

il corpo animale lo stato di coscienza del corpo di sogno.

il corpo vegetale lo stato di coscienza del corpo causale.

la pacificazione ottenuta con il distacco e la meditazione appare come liberazione ma non

è liberazione.

è solo un altro stato di coscienza del Jiva individuato.

è un passaggio illusoriamente interpretato come fine.

Dioniso è Dio.

Narciso è un semidio.

l'interpretare Narciso come fosse Dioniso genera confusione.

il cercatore di tracce, come i satiri alla ricerca delle vacche sacre di Apollo, non deve farsi trarre in inganno.

Narciso è stato di coscienza intermedio tra lo shiva , nell'atto di svegliarsi sotto kali danzante e lo Shava inerte.

non è neti neti .

non è iti iti.

è il limbo.

si tratta di una condizione, limitativa , così espressa da Milarepa:

"Senza afferrarti al profondo stagno di Shamatha, lascia sbocciare il fiore della Vipasyana"

lo stagno di Milarepa è lo stesso di narciso

lo stato pacificato di quiete che si raggiunge in certi stati meditativi può essere un'ostacolo allo sviluppo spirituale.

shamatha è lo stato naturale del jiva incarnato.

la mente è calma e placida come uno stagno, ma ci troviamo sempre nel mondo della manifestazione.

la pratica serve a ristabilire l'equilibrio.

ma il raggiungimento o meglio il ristabilirsi dell'equilibrio non è la realizzazione.

7)Realizzazione

Il momento in cui "Mi" incarno in un corpo il corpo è oggetto di percezione.

all'interno dei tre mondi rimane comunque traccia della individuazione.

tutto l'insegnamento vedico è racchiuso nel gāyatrī mantra:

oṃ bhūr bhuvah svaḥ
tat savitur vareṇyam
bhargo devasya dhīmahi
dhiyo yo naḥ pracodayāt

ॐ भूर्भुवः स्वः ।
तत् सवितुर्वरेण्यं ।
भर्गो देवस्य धीमहि ।
धियो यो नः प्रचोदयात् ॥

ogni verso e forse ogni sillaba rappresenta un insegnamento.

comprendere l'insegnamento porta ad una realizzazione.

prendiamo *bhūr bhuvah svaḥ*

senti cosa dice L'uttaragita II, 31,32,33

"il Bhuloka corrisponde alla regione ombelicale,

il Bhuvaloka alla pancia e lo Svargaloka comprendente il sole e gli astri, alla zona del petto.

[essi sono] il Sole, la luna, i pianeti propizi cioè mercurio, venere, marte, giovè e saturno

che deve essere riconosciuto come il settimo.

Infine v'è la stella polare che costituisce l'estremo limite dello Svargaloka

Contemplando ciò all'interno del cuore lo yogi ottiene ogni felicità."

la domanda chi compie la giusta azione ha senso e come.

la giusta azione avviene in uno stato di sospensione del pensiero e di dilatazione di tempo e spazio.

la giusta azione non può essere decisa può solo essere testimoniata.

ciò che viene scritto sui libri è una cosa, lo stato particolare in cui ci si viene a trovare durante la giusta azione è altra, ed è indescrivibile se non come metafore.

non c'è nessuna consapevolezza prima e dopo essere entrati nello stato della giusta azione.

anzi dopo c'è la consapevolezza di non essere stati consapevoli.

quindi la domanda "Chi compie la giusta azione" ha molto senso, ma devi prima aver esperito la giusta azione.

con la meditazione proposta dalla uttaragita, istruzione al karma marga, si insegna a realizzare la corrispondenza tra microcosmo e macrocosmo.

e a realizzare che ciò che è esterno è in realtà interno.

il sole non è una metafora del cuore fisico "è" il cuore fisico.

per realizzare di essere l'universo occorre avere coscienza dell'universo e del corpo .
la coscienza è la corda che lega il soggetto all'oggetto.

Shankara fugge davanti agli elefanti che gli vengono lanciati contro.

ciò non significa che non sia un realizzato.

in qualche modo il suo corpo va da solo.

il realizzato può osservarlo con distacco, ma non può costringerlo a non muoversi.

Ramana viene picchiato dai ladri e ne esce malconcio.

questo non significa che non sia un realizzato.

L'illuminazione è la morte dell'ego.

si passa attraverso il vuoto.

quale pirla sceglierebbe mai di lanciarsi volontariamente nell'abisso?

si legge , ad esempio, di gente che fa di tutto per ottenere i siddhi.

ciò è molto buffo.

chi "è stato" posseduto dai siddhi, ne avrebbe fatto volentieri a meno.

si lotta contro i siddhi fino a svenire, fino a sudare sangue.

il vero maestro è il maestro interiore.

si può stare ai piedi del guru per quarantanni e non innestare minimamente quei processi che risolvono le guaine.

si può sfiorare per caso un maestro o uno shivalingam e

non c'è una regola.

Il fatto che un maestro veda che le tue guaine sono più sottili non significa assolutamente nulla.

si pensa che vivekananda non abbia raggiunto l'illuminazione.

l'alto livello spirituale, l'amore di e per ramakrisna non sono, per così dire, bastati.

il compito dell'ente Vivekananda era evidentemente altro.

ognuno ha il proprio dharma.

il maestro non può chiederti di seguire il suo.

la coscienza è un legame.

se vedo qualcosa significa che dall'occhio esce la coscienza che lega l'oggetto.

a sua volta con la mente sono cosciente dell'occhio, quindi vi è un legame tra mente ed occhio.

per questo si insegna agli yogi a sviluppare l'orecchio interiore e l'occhio interiore

(nell'occhio sinistro ha sede manonmani che rappresenta il mondo di shiva ed appartiene a shiva.

all'interno dell'orecchio dimora Samyamani che appartiene a Yama....)

tempo fa si meditava non sul "chi sono io" ma sul "dove è io?".

è esperienza divertente.

se pensi che l'io sia nel pene avverti pesantezza e calore sul pene, se pensi che sia nel naso avverti pesantezza e prurito sul naso.

con la pratica di Nyasa si fa appartenere ogni singola parte del corpo ad un Dio.

dopo ci si sente completamente, assolutamente vuoti.

MU.

Isvara può conoscere ciò che non è.

l'uomo comincia da "Conosci te stesso".

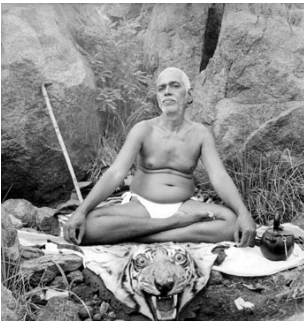
poi conosci il mondo che percepisci come esterno e realizzi che quel mondo sei tu.

a quel punto puoi cominciare la discriminazione tra ciò che è e ciò che non è.

questo naturalmente per il mio sentire.

ma ci si è fatta l'idea , probabilmente sbagliata, che molti trascurino dei dettagli che forse dettagli non sono.

Guardo una foto una foto di Ramana:



seduto in ardha padmasana su una pelle di tigre con la destra sopra la sinistra.
a sinistra del corpo aveva una teiera, a destra un bastone dolcemente inclinato.

la si è confrontata con un disegno che ritrae shamkara:



seduto in ardha padmasana su una pelle di tigre con la destra sopra la sinistra, un libro a sinistra del corpo ed un bastone leggermente inclinato a destra.

Ho l'impressione che il comprendere che la posizione di ramana non potrebbe essere assolutamente diversa da quella e che la teiera ed il libro hanno lo stesso significato potrebbe essere molto importante.